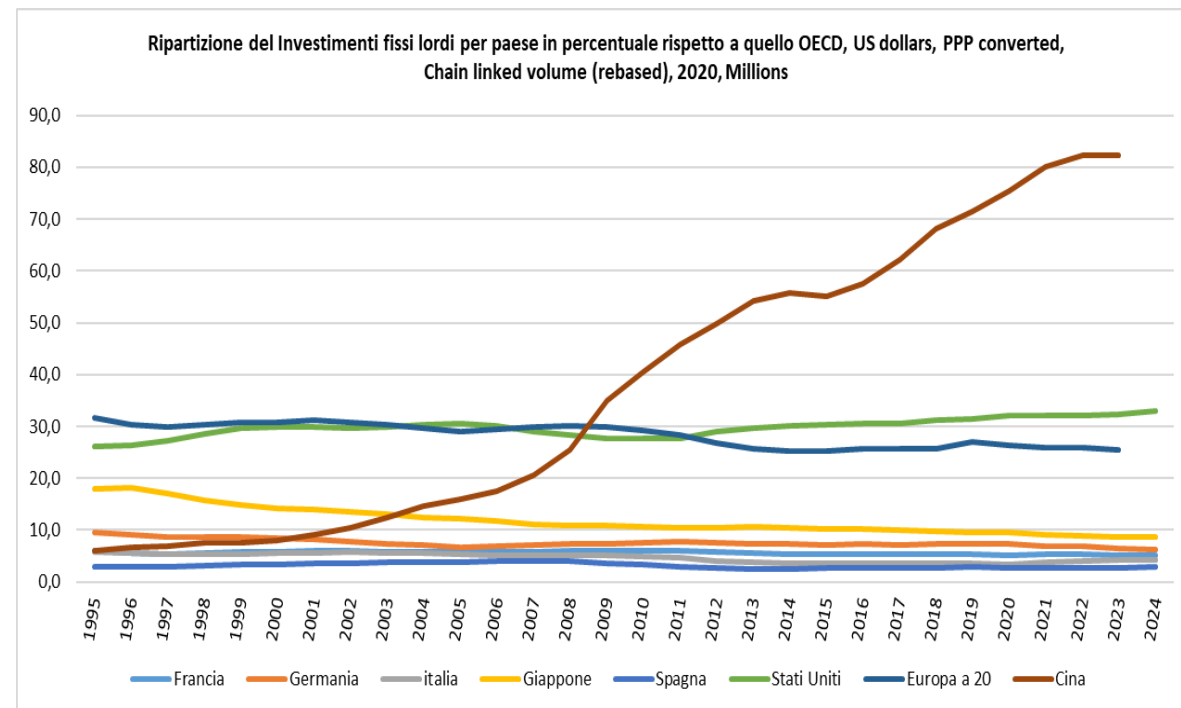
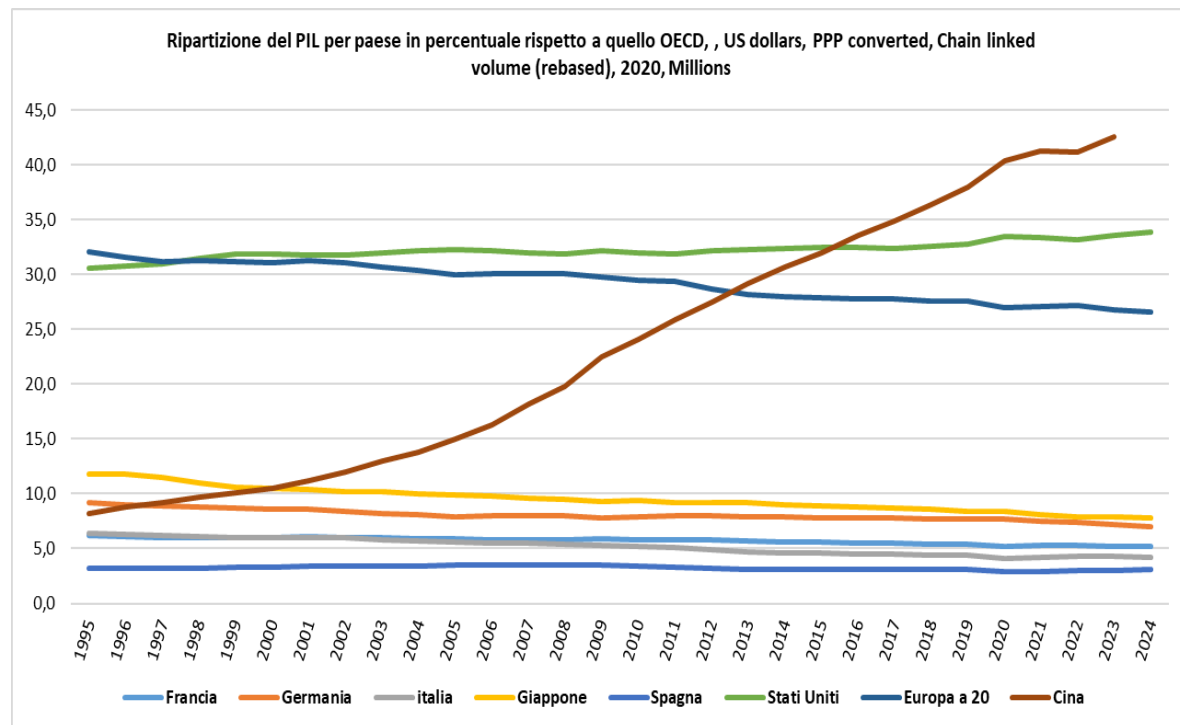


**Europa e Italia: crescita, vincoli
strutturali e transizione verde**
Quale paradigma per il futuro?

Conferenza del 25 febbraio 2026
Roberto Antonio Romano

Uno sguardo veloce sul mondo



TRE SFIDE DI PARADIGMA

Domanda guida:

La green economy è un costo o l'unica strada per la crescita?

Dimensione	Sfida
 Geopolitica	Frammentazione globale, competizione USA–Cina, riarmo
 Tecnologica	AI, nanotecnologie, green tech, digitalizzazione
 Ambientale	Transizione ecologica come nuovo motore di accumulazione

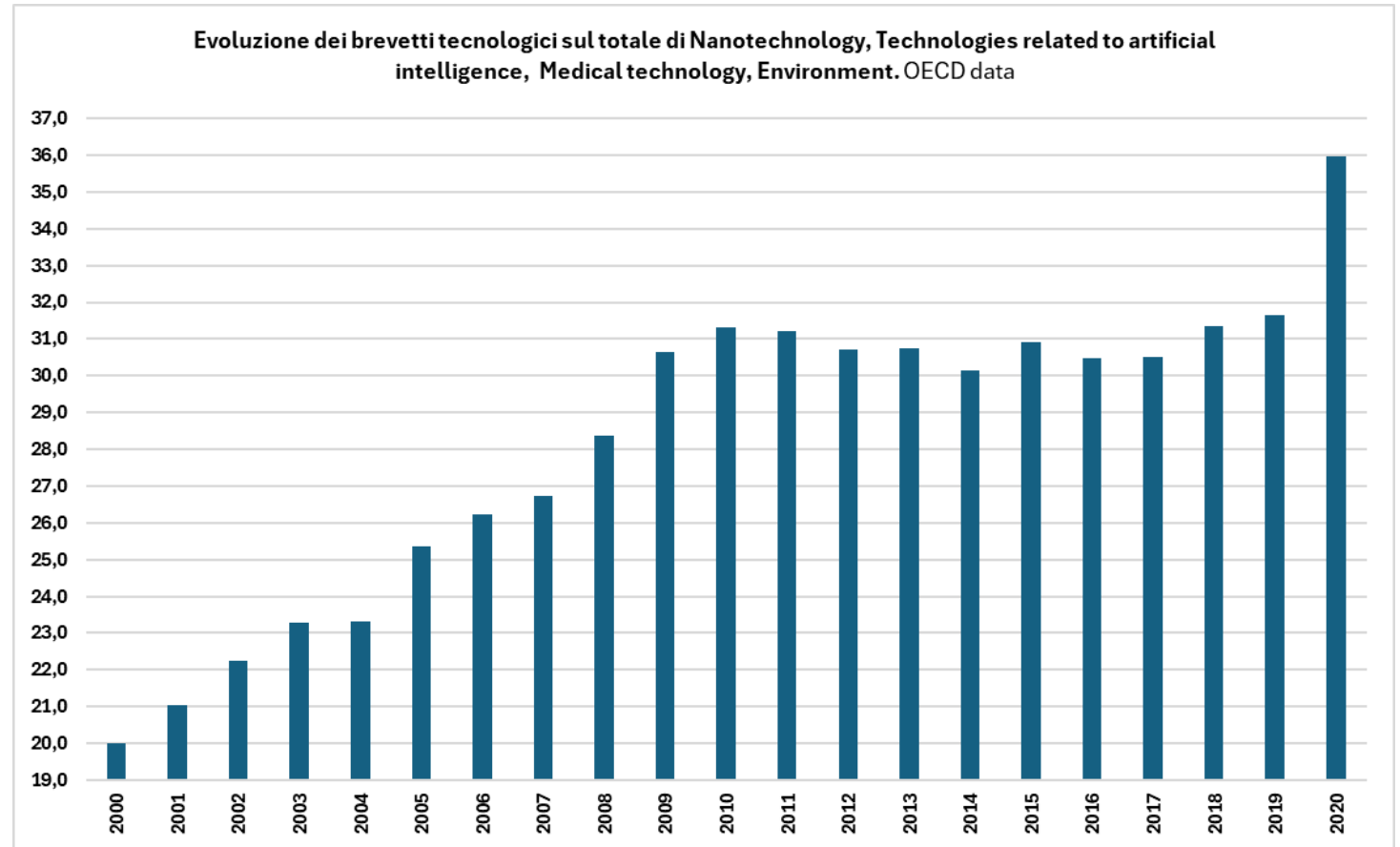
Quadro teorico

- **Tesi centrale:**
- La green economy non è una politica accessoria, ma una **traiettoria strutturale dell'accumulazione capitalistica contemporanea**

Autore	Contributo
Schumpeter (1942)	Il capitalismo si rinnova attraverso la distruzione creatrice
Paolo Leon (1965, 1999)	La crescita procede per espansione di beni superiori e obsolescenza di beni inferiori
Kalecki (1954, 1971)	La domanda effettiva guida gli investimenti, ma l'offerta deve essere in grado di rispondere

GREEN ECONOMY COME MOTORE GLOBALE

- *Il possesso di competenze tecnologiche avanzate è fattore cruciale per la crescita*
- I brevetti ambientali crescono in modo sostenuto
- Le tecnologie mature stagnano o si contraggono
- La Cina emerge come dominante nei brevetti green



DECOUPLING ENERGETICO ED EMISSIVO

Crescere emettendo meno: è possibile?

- L'impatto della transizione tecnologica sull'economia reale è osservabile nei processi di decoupling tra crescita del PIL e consumo energetico.
- Nei paesi OECD l'intensità energetica tende a ridursi nel tempo: in Italia, ad esempio, l'energia consumata per unità di PIL è diminuita di circa il 23–24% dal 2005.
- Aumenta la quota di paesi che sperimentano un decoupling assoluto, con emissioni di CO₂ in diminuzione a fronte di una crescita economica positiva.
- Tale quota è passata dal 38% nel periodo 2006–2015 al 46% nel periodo 2015–2023, suggerendo l'esistenza di una tendenza strutturale, seppur disomogenea.

LA NUOVA GEOGRAFIA TECNOLOGICA

Chi guida la transizione?

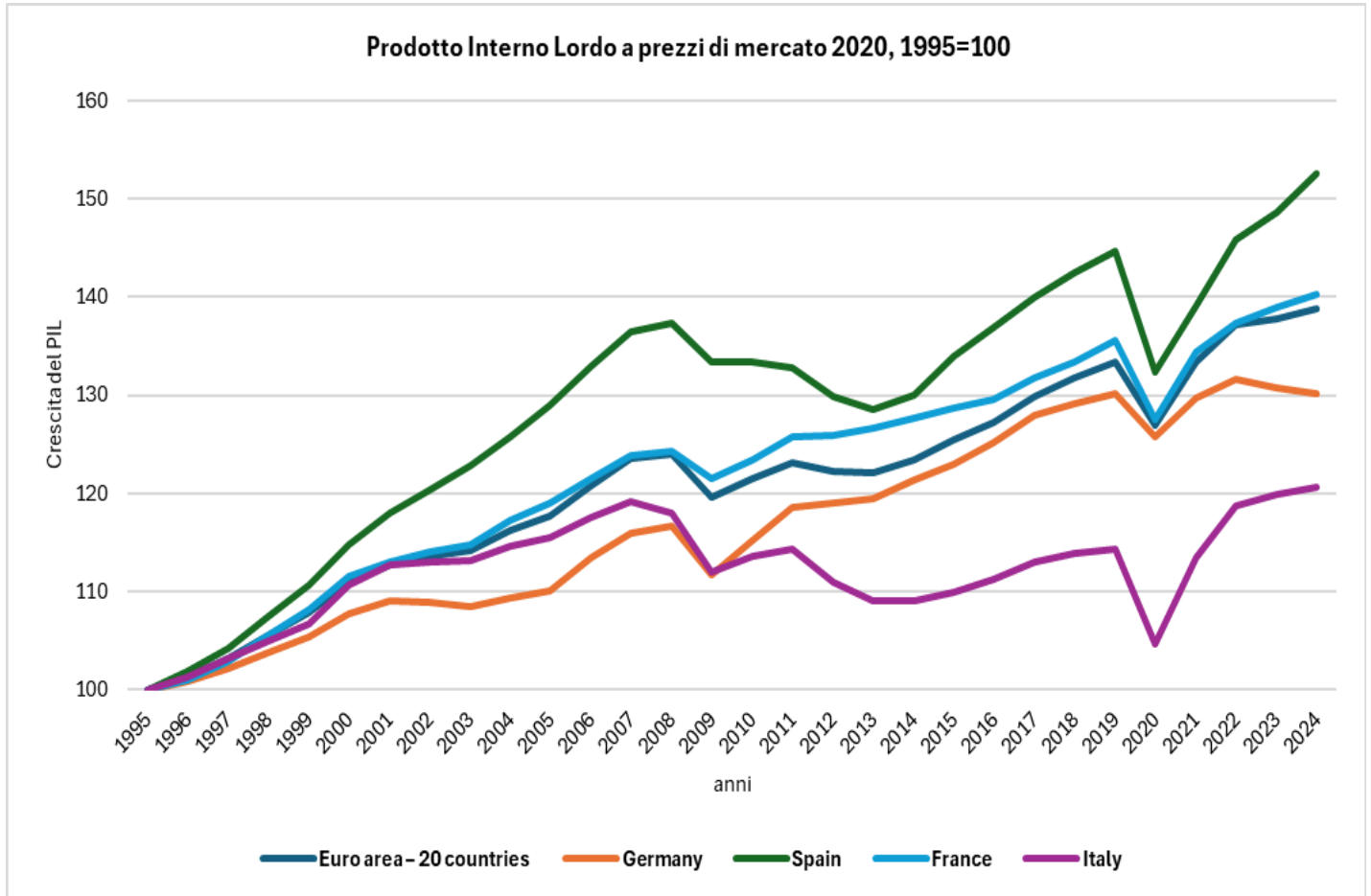
PESO SPECIFICO DELL'INDUSTRIA PER PROFILO TECNOLOGICO

Economia	Share relativa high-tech	Medio-alta tecnologia	Bassa/medio-bassa
USA	Alta (forte R&S, valore aggiunto elevato)	Significativa	Minore quota relativa
Cina	In rapido aumento (espansione industriale)	Molto rilevante	Ancora quota importante
UE	Moderata (più nei servizi e segmenti specifici)	Forte	Importante
Italia	Più bassa rispetto a USA/Cina/Europa	Debole	Ancora significativa

Elaborazione di Roberto Antonio Romano

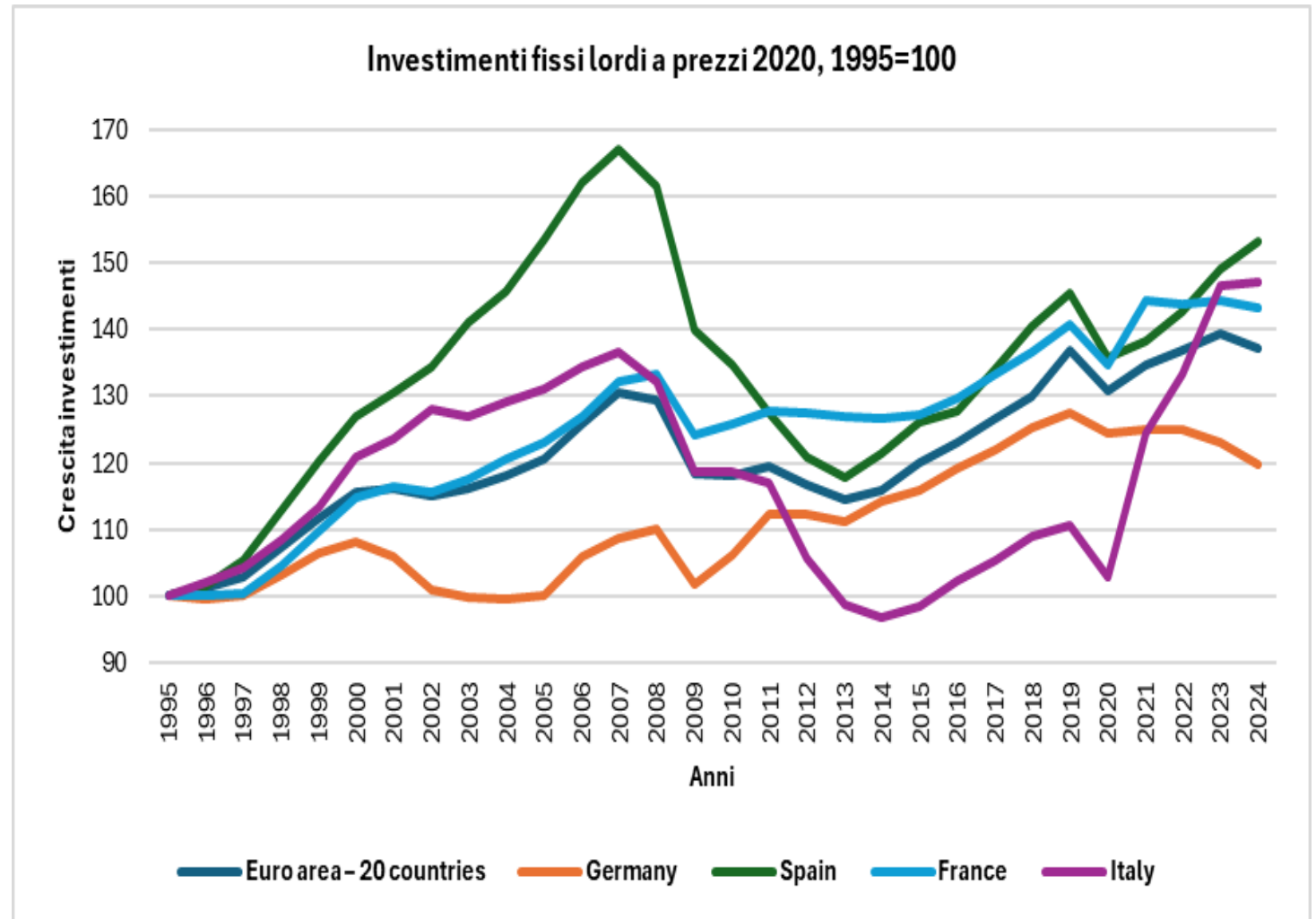
ITALIA: CRESCITA E DIVERGENZA

- Dal **1992** l'Italia cresce meno della media UE
- Divario annuo: circa - **0,5% di PIL**
- Fenomeno strutturale, non congiunturale
- *Come scriveva Graziani (1997): "fare i conti senza l'oste"*



IL PARADOSSO DEGLI INVESTIMENTI

- **Il paradosso:**
- Dopo Maastricht: investimenti italiani **superiori alla media UE**
- Ma la crescita non arriva
- **La spiegazione:** non conta solo la **quantità**, ma la **qualità** degli investimenti



INVESTIMENTI E PIL: UNA RELAZIONE CIRCOLARE

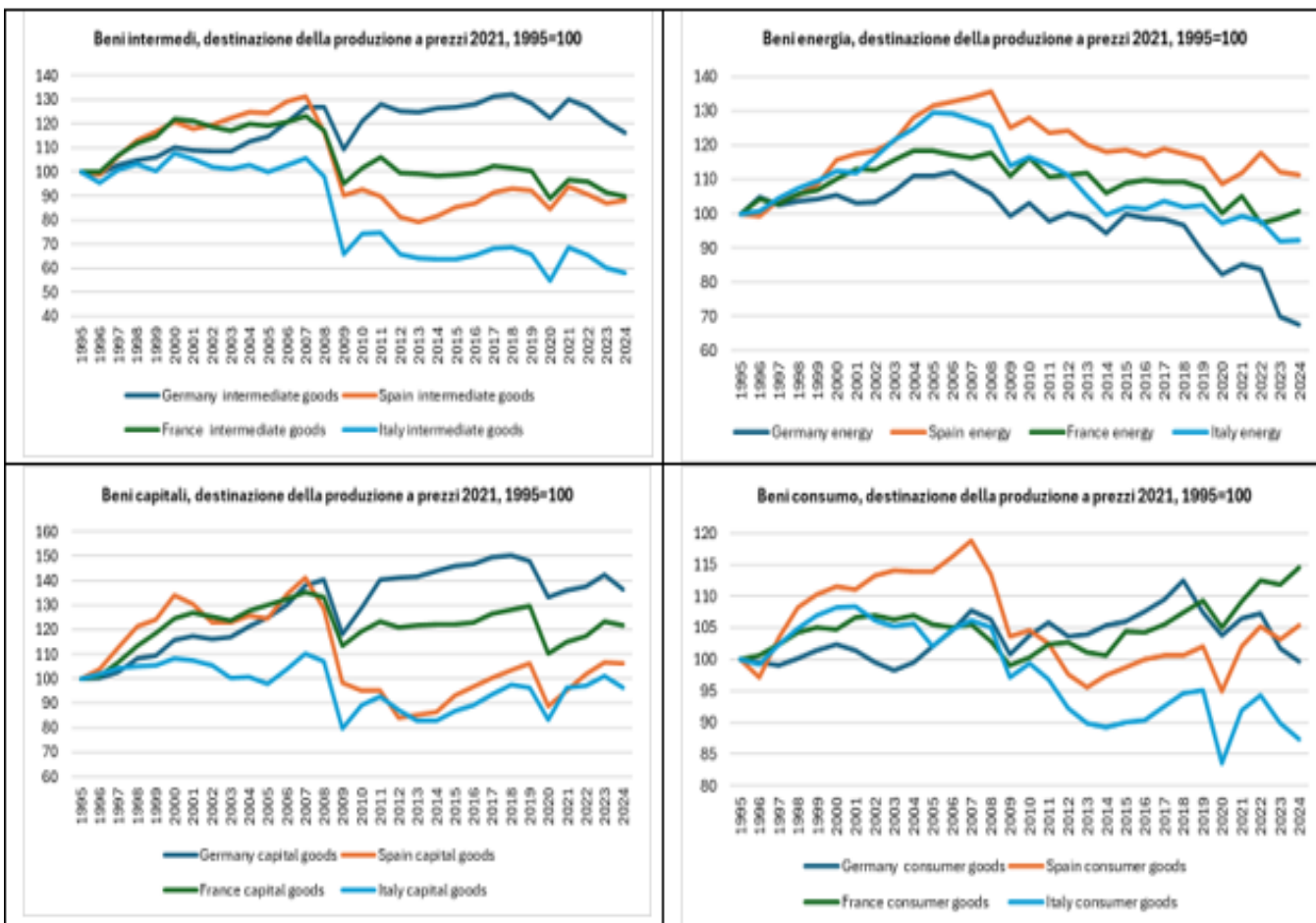
- Correlazione PIL-Investimenti è importante
- correlazione tra investimenti e produzione beni capitali in Italia = **solo 0,5**
- *Gli investimenti non si traducono in rafforzamento della capacità produttiva nazionale*

Correlazione Investimenti-PIL a prezzi 2020, 1995-2024	
Euro area – 20 countries	0,9
Germany	0,9
Spain	0,7
France	1,0
Italy	0,8

DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE (1995–2024)

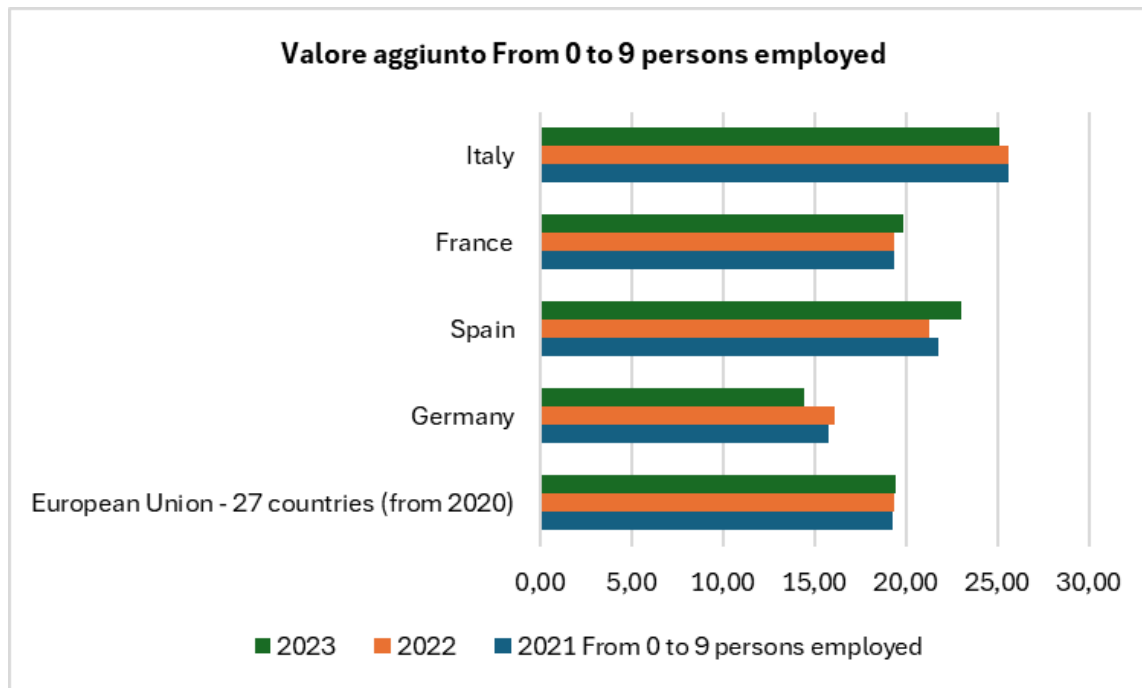
Cosa emerge:

- Italia perde posizioni nella **produzione di beni capitali** (quelli che incorporano innovazione)
- Ridimensionamento anche nei **beni intermedi** (ossatura delle filiere)
- La domanda di investimenti c'è, ma il tessuto produttivo non la soddisfa



LA STRUTTURA D'IMPRESA IN ITALIA

- **Italia:**
- Classi 0–9 e 10–19 addetti = **quasi 35%** del valore aggiunto
- Oltre 250 addetti = **meno del 40%**
- **EU:**
- Grandi imprese = **circa 50%** del valore aggiunto
- *Le PMI italiane, senza integrazione in filiere strutturate, rischiano l'esposizione e la debolezza*



COSA NON HA FUNZIONATO

Trent'anni di politiche sbagliate

✗ **Assenza di visione strategica** dopo il 1992

✗ **Privatizzazioni** senza riorientamento produttivo

✗ **Politica industriale ridotta a incentivi fiscali** orizzontali

✗ **Investimenti diventati strumento fiscale**, non competitivo

✗ **Debolezza manageriale**: struttura familistica, poche grandi imprese

Le imprese devono tornare a fare le imprese, lo Stato a fare lo Stato

TRE PRIORITÀ PER CAMBIARE IL MOTORE

1. Rafforzare la domanda interna

- In particolare la **componente salariale**
- Senza domanda attesa, non c'è investimento

2. Riorientare la specializzazione produttiva

- Costruire capacità nei **settori emergenti** (green, digitale, salute, farmaceutico)
- Superare il **vincolo tecnologico**

3. Politica industriale europea e pubblica

- Industrializzare la **ricerca pubblica**
- Creare **public utilities europee** (Draghi: 800 mld/anno)
- Stato come **attore nei settori emergenti**

GREEN ECONOMY COME STRADA OBBLIGATA

Non è una scelta etica, ma economica e strutturale

-  **Il Green Deal** = risposta endogena alla crisi di accumulazione

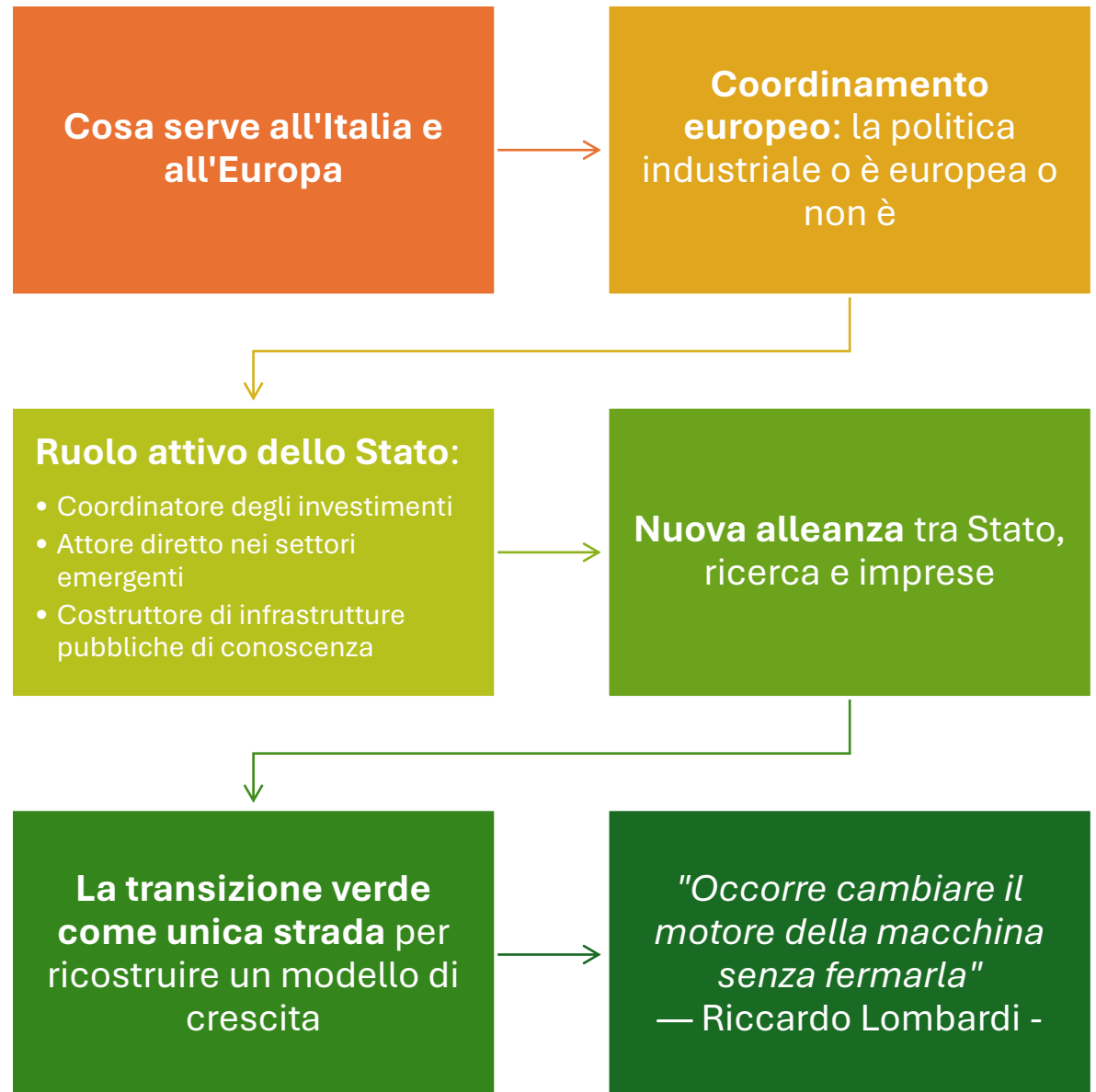
Limiti dell'approccio ESG:

- Rischio di concentrazione del credito
- Bolle speculative
- Finanza che non orienta la transizione

Serve:

- Finanza pubblica strategica
- Politica monetaria orientata alla transizione
- Industrializzazione della ricerca
- *Rinviare la transizione non elimina i costi, li aumenta*

CONCLUSIONI



Bibliografia di riferimento

Schumpeter (1942), *Capitalism, Socialism and Democracy*

Leon (1965, 1999)

Kalecki (1954, 1971)

OECD Patent Statistics Database

Rapporto Draghi (2024)

Graziani (1997), *I conti senza l'oste*
